

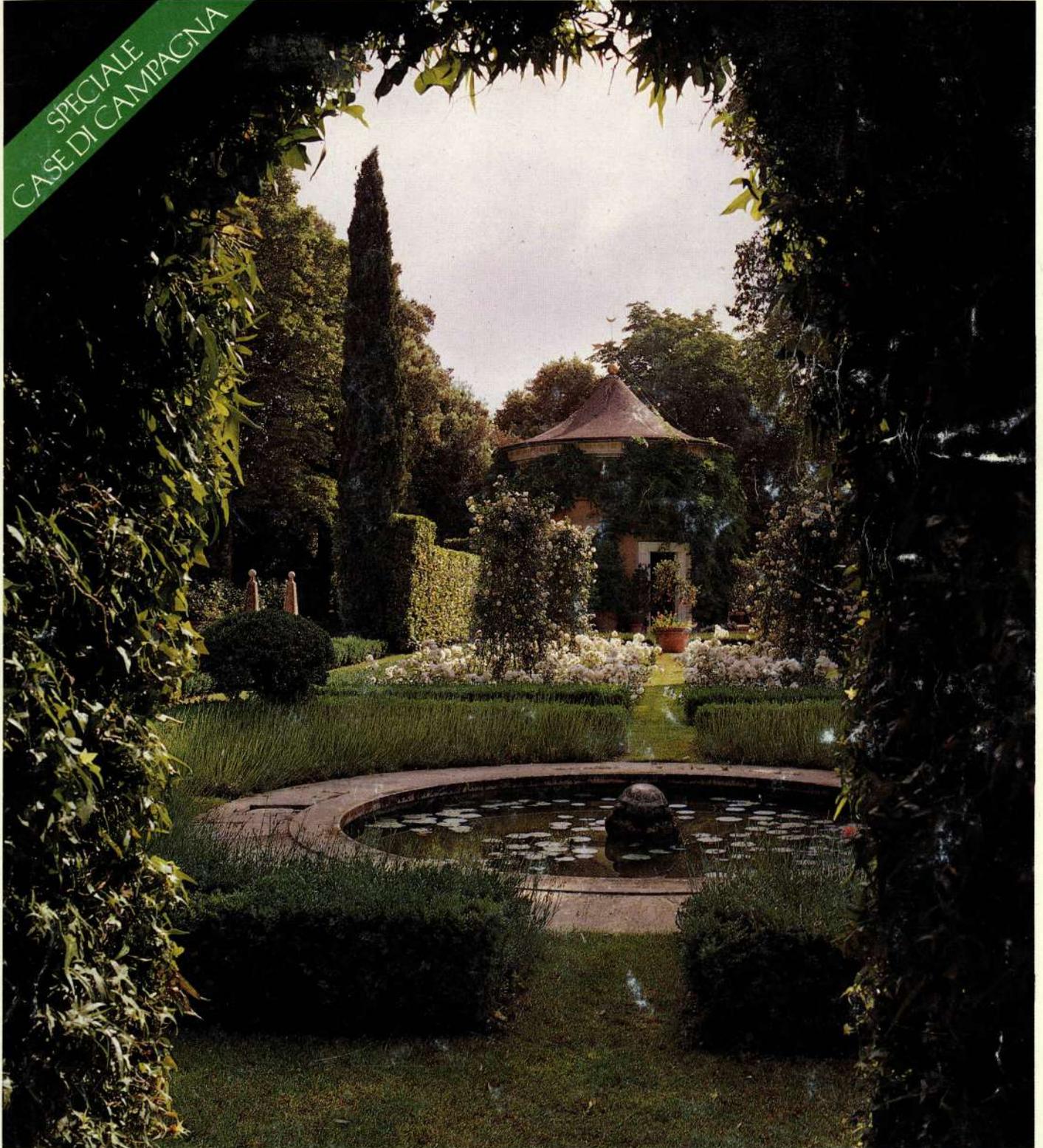
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

AD

N. 113 - OTTOBRE 1990
L.: 7.000
SPED. ABB. POSTALE
GRUPPO III/70

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



SPECIALE
CASE DI CAMPAGNA

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI



Timida e sfacciata

Interni sobri per una villa toscana che si impone al paesaggio

TESTO DI NICOLA ORSINI
FOTO DI ROBERT EMMETT BRIGHT



IN PRINCIPIO c'era un ricco fiorentino che si era costruito una villa lungo la via Volterrana sulle colline a sud di Firenze, una bella e solida architettura che i contadini chiamarono subito "La Sfacciata", non si è mai saputo bene perché: forse perché si fa vedere da tutta la valle, così bianca e altera nel verde, o forse perché si permette di dominare dall'alto persino la venerabile e monumentale Certosa del Galluzzo.

Come tutte le ville toscane, anche "La Sfacciata" aveva attorno una distesa di boschi e di buona terra, coltivata a vigna e oliveto. A questo la-

PAGINA PRECEDENTE:
l'antica villa ristrutturata da Riccardo Barthel è situata lungo la via Volterrana, a sud di Firenze, su una collina che domina la Certosa del Galluzzo, XIV secolo.
A DESTRA: l'ampio e confortevole soggiorno è stato ricavato chiudendo con una vetrata una grande loggia, che nella configurazione originaria, datata 1500, si apriva sull'aia.
La struttura in ferro non contrasta con il resto della residenza, denominata *La Sfacciata*.
SOPRA: un fiorito scorcio del vasto giardino.





SOPRA: la stanza del camino situata al pianterreno della residenza.
Sul divano stile impero pendono alcuni disegni architettonici di monumenti toscani. Lampada a petrolio in ceramica, datata fine '800.
PAGINA SEGUENTE: dall'antica stalla della villa il designer ha ricavato la sala da pranzo, caratterizzata dal soffitto a botte.

Il tono rustico e a un tempo elegante della sala da pranzo ricavata nell'antica stalla, di cui è rimasto l'originario soffitto a botte

voro provvedevano alcune famiglie di coloni che abitavano – a rispettosissima distanza dai signori – in uno di quegli ingegnosi complessi rustici che cominciano con la casa del patriarca e poi si sviluppano di generazione in generazione tra battesimi e funerali, matrimoni che aggiungono e matrimoni che tolgono qualche cosa al patrimonio, un insieme di eventi che si sommano per caso e dovrebbero determinare ar-

chitetture altrettanto difforme mentre il prodotto finale è sempre – misteriosamente – di una serena, scandita armonia.

Il complesso, ormai abbandonato da oltre dieci anni, passa a Riccardo Barthel nel 1980. Il nuovo proprietario è un giovane che ha già scelto il disegno d'interni come professione, ma con orizzonti abbastanza diversi dal solito. Ha già avviato, per esempio, una produzione del tutto

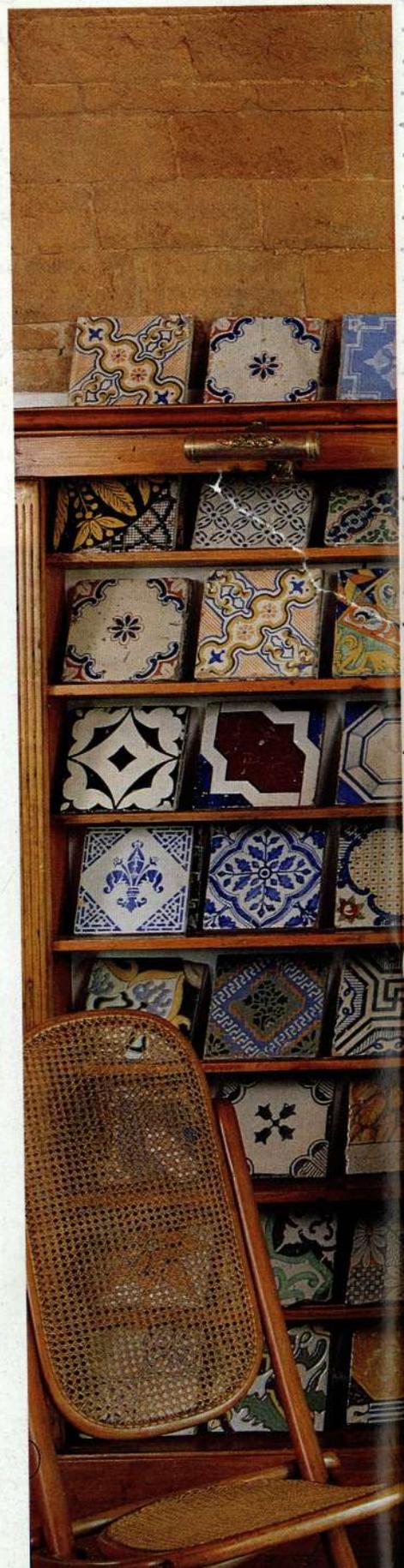
artigianale di ceramiche per il bagno e per la cucina: pezzi di piccola serie e di grande impegno, fatti sulla misura del cliente e del particolare luogo che ne verrà rivestito, con l'intento di rispettarne l'antica memoria ma anche di assicurare tutte le certezze della comodità moderna.

A questo tipo di ceramica, che riscuote immediato successo proprio per questa specializzazione esclusiva, Barthel ha aggiunto il naturale





QUI SOPRA: la stanza del biliardo è illuminata dalla grande vetrata che si affaccia sul giardino. Tavolo da biliardo in stile impero. A sinistra, sulla parete, è esposta una collezione di rari vassoi da portata. A DESTRA: la stanza della musica. Dietro al pianoforte, una vasta collezione di antiche ceramiche siciliane, olandesi, spagnole e inglesi. In primo piano, sedia in legno curvato e paglia di Vienna.



complemento degli ottoni, anche qui rifacendosi al disegno d'epoca, ma per raggiungere la più avanzata efficienza: e dunque rubinetti singoli e in gruppo, docce, tubature, lampade, e ogni altro accessorio. Infine si è dedicato anche al restauro del mobile e del pezzo di arredamento, legno e metallo.

Si tratta dunque, adesso, di recuperare un contesto perfetto nella cultura contadina di cinquecento anni fa all'uso del nostro tempo, considerando che qualcuno ci vuole vivere ma anche lavorare. "La soluzione", dice Riccardo Barthel, "mi è venuta ancora una volta dal passato, quando l'artigiano fiorentino si faceva la casa e la bottega. In teoria questo è molto semplice. In pratica avrei avuto mille problemi".

Cominciano così giorni e mesi di progetti che Barthel discute e ridiscute con un vecchio amico, Alessandro Alinari: è la prima volta che lavora per se stesso e avere una controparte capace di contestare le idee e di ridimensionare gli entusiasmi gli sarà di validissimo aiuto.

Oggi il complesso è felicemente convertito. Alle domande dell'abitare ha risposto il corpo centrale, dove vivono il proprietario con la moglie Daniela e i due figli Francesco ed Elena. Qui la ristrutturazione ha operato soltanto nei limiti dell'indispensabile, con un esemplare rispetto per quanto esisteva: anche se il recupero ha richiesto molto più lavoro e molta più pazienza di una demolizione e di una ricostruzione. In un solo caso il designer è interve-

Fantasie e colori di ceramiche realizzate a mano



La cucina come punto d'incontro tra le forme del passato e le nuove esigenze funzionali

nuto liberamente sul manufatto originario, chiudendo una grande loggia con una vetrata per ricavarne un ampio e incantevole ambiente che tuttavia si apre ancora sullo stesso scenario di campagna: la struttura in ferro della vetrata, del resto, è così umilmente essenziale che non si avverte contrasto. Si passa così su pavimenti in cotto, tra vecchie boiserie, possenti travature, volte di

soffitti in mattone e pietra viva. Con lo stesso criterio, il designer ha ricavato dalle stalle e da una rimessa delle dépendance per gli amici e per gli ospiti, mentre il fienile è diventato un laboratorio di cui soltanto il termine rinascimentale di bottega può rendere tutta la praticità e tutto il fascino. È qui che due decoratori continuano a dipingere e a sfornare le ceramiche di piccola se-

SOTTO: un angolo del soggiorno. Sui ripiani è esposta una collezione di vasi in ceramica provenienti dalla Francia, dall'Italia e dalla Germania.
A DESTRA: sulla credenza della cucina, antichi vasi in ceramica. A sinistra, sulla mensola, un'altra raccolta di vassoi. Nella zona cottura, piastrelle prodotte da Riccardo Barthel. I piani di lavoro sono in marmo.

